

Case di comunità, nuovi pilastri della Sanità di prossimità ma i medici di base protestano

BRESCIA (vsf) Due storie che sembrano correre su binari paralleli, destinati a non incontrarsi mai. Due facce della stessa medaglia, che vede da una parte l'inaugurazione delle Case di comunità presentate come contenitori di servizi fondamentali per la cittadinanza e dall'altra la protesta dei medici di base (tantissimi i bresciani che hanno aderito allo sciopero indetto il 15 e 16 settembre) contro l'accordo stralcio che li costringe a sottrarre tempo alla medicina di famiglia per svolgere delle ore nelle nuove strutture.

In questo servizio, alla cronaca della visita dell'assessore al Welfare di Regione

Lombardia **Guido Bertolaso** all'Asst Franciacorta e delle cerimonie di taglio del nastro nei vari presidi territoriali, si affiancano le posizioni dei sindacati e le voci dei professionisti che, quotidianamente, nei loro ambulatori, si prendono cura dei pazienti.

Alcuni hanno aderito allo sciopero, altri (circa 400) sono addirittura scesi in piazza partecipando alla manifestazione di martedì mattina davanti al Pirellone: non una protesta fine a se stessa, bensì il tentativo di riaprire un dialogo per arrivare a un accordo condiviso.

1.533

PAZIENTI A TESTA

La media regionale del numero di mutuati in cura a ciascun medico di base convenzionato. Ma non mancano casi estremi con oltre 2.000 pazienti, a causa dell'aumento dei massimali dopo la pandemia

6

ORE A SETTIMANA

Per compensare un (contestato) «debito orario» con Regione, un accordo del 23 giugno scorso impone a tutti i medici di base, anche quelli che sinora si sono rifiutati di farlo, di prestare servizio nelle nuove Case di comunità

5.800

MEDICI DI BASE

che operano in Lombardia. Pochi. Un rapporto **GIMBE** stima ottimisticamente in 1.500 le posizioni scoperte. Le Case di comunità servirebbero (anche) ad agevolare le turnazioni e a garantire il servizio sui cittadini senza medico



Peso:26%